

Quei primi studenti che hanno fatto carriera

Tanti giovani di valore, laureati negli anni '90 a Reggio, si sono affermati all'estero: aver seminato bene ha dato buoni frutti

Di Carlo Baldi

Ciò che è stato seminato negli anni 90 sta dando i suoi frutti. Mi riferisco all'Università a Reggio. Proprio in questi giorni mi sono incontrato con alcuni giovani (ora con alcuni anni in più) fra i primi laureati del Polo Universitario della nostra città, nato alla fine del secolo scorso.

Uno di loro è in Svizzera, con grandi responsabilità presso una multinazionale, un altro è negli Usa presso una filiale di un'importante azienda tedesca, un terzo è rientrato in Italia dopo un lunga esperienza in Olanda.

E' stato un segno di grande affetto nei miei confronti, che mi ha commosso, perché mi hanno ricordato le battaglie per realizzare l'Università nella nostra città e lo sforzo per darle subito una dimensione europea.

Gli ingegneri Flavio Ferrari e Marcello Lusvardi, allora studenti del corso di laurea reggiano, presiedettero a turni alterni l'organizzazione europea degli studenti di Ingegneria, costituita proprio a Reggio con giovani provenienti da



diverse Università del continente. "Le amicizie che formammo a quei tempi - mi ha detto Nicola - continuano tuttora. Ci scambiamo ogni tanto qualche informazione, aiutandoci a vicenda". E Marcello, che lavora alla Bosch: "Facevo la corte a Colonia a un ragazza che vidi a una fermata del tram. Ho scoperto che era una collega ingegnere laureatasi a Stoccolma e che anche lei era stata membro della nostra associazione studentesca europea nata a Reggio Emilia, per iniziativa di Reggio-Città degli studi, che presiedevi".

"Grazie a queste amicizie maturate nell'associazione - annuncia un altro - ho presentato all'Università di Coimbra in Portogallo una relazione sull'attività dell'azienda tedesca nella quale opero".

Quanto prima con gli ex alunni, ora

Sopra: notturno della stazione AV. Sotto: l'antico sigillo dell'Università di Reggio



ingegneri gestionali operanti in tutto il mondo, ci riuniremo di nuovo per un confronto sulle diverse esperienze effettuate e quelle in corso.

Ma non è e non sarà solo un amarcord, che comunque fa sempre piacere

specialmente di fronte ai successi degli ex studenti reggiani, oggi professionisti stimati a livello internazionale.

Quando parlavo con loro riflettevo piuttosto sul contributo che queste leve, formatosi nella nostra città grazie all'iniziativa degli anni '90, potrebbero dare a Reggio anche con le esperienze che hanno compiuto in questi anni nel mondo.

Non è forse opportuno che la nostra città si svegli dal suo torpore di riciclo dei vecchi schemi, segno certo di decadenza, e si dia una sferzata coinvolgendo queste forze che si sono formate e si stanno formando presso l'Università?

Il momento è difficile, ma occorrono idee nuove, fresche e coraggiose, se si vuole recuperare. Si ripetono troppi vecchi schemi e liti politiche di basso livello, quando invece si rende più che mai necessaria una scossa, con il contributo di tutti, per evitare che gradualmente la decadenza economica e sociale prenda il sopravvento.

Reggio ha tanti giovani di valore. I migliori si stanno disperdendo nel mondo per realizzarsi. Con il loro aiuto si può attivare il recupero della città. Qualche anno fa è stato seminato bene, cerchiamo di raccogliermene i frutti.

Il convegno nazionale organizzato da Far-Studium Regiense e dall'istituto Sangalli

Via al cantiere dell'Orlando Furioso

E' GIA' in piena attività la macchina del convegno nazionale su "Orlando Furioso 1516-2016" promosso dalla Far-Studium Regiense insieme all'Istituto Sangalli di Firenze, nel mezzo millennio dalla prima edizione del capolavoro ariostesco, pilastro della letteratura mondiale di ogni tempo. La prima giornata sarà tenuta a Reggio Emilia il 19 maggio, nella chiesa di San Filippo, quale simbolico omaggio alla terra che diede i natali a Ludovico Ariosto, figlio di Niccolò, comandante del presidio militare Estense a Reggio e della nobildonna Daria Malaguzzi Valeri.

Al centro del convegno la valorizzazione dei inediti di giovani studiosi (ricercatori universitari, dottori di ricerca e dottorandi) che gettano nuova luce sull'Orlando e sui contesti in cui il capolavoro è maturato. In un lasso di tempo molto ristretto sono arrivate ben 29 candidature da tutta Italia, e tra queste la commissione selezionatrice ha ammesso 12 relazioni firmate da 14 studiosi. Quegli gli ammessi in ordine



Tiziano, ritratto di Ludovico Ariosto

A Reggio e a Firenze

Il convegno su "Orlando Furioso 1516 - 2016" è organizzato dall'istituto Sangalli di Firenze e dal Centro Studi Matteo Mattia Boiardo insieme alla Far-Studium Regiense. Dedicato ai 500 anni della prima edizione del capolavoro ariostesco, sarà articolato in due giornate di lavori: il 19 maggio a Reggio Emilia nella cornice della chiesa di San Filippo (via San Filippo 14) e il 20 Maggio a Firenze, nella sede dell'istituto Sangalli. A Reggio i lavori saranno preceduti il 12 maggio da una conferenza di Marco Ruini, neuropsichiatra, sul tema della Pazzia di Orlando.

alfabetico, con il relativo ambito disciplinare.

Francesco Brancati (Letteratura), Ida Campeggiani (Letteratura /Filologia), Anna Carocci (Letteratura), Andrea Cecchinato (Storia della Lingua), Veronica Copello (Letteratura), Elisa Curti (Letteratura /Filologia), Jacopo Grosser (Letteratura /Metrica), Nunzio La Fauci-Andrea Bonazzi-Maria Chiara Janner (Storia della lingua); Niccolò Maldina (Letteratura /Storia moderna); Martina Mazzetti (Letteratura), Alessio Ricci (Storia della Lingua), Giovanna Rizzarelli (Letteratura).

Non è escluso il ripescaggio di lavori non ammessi, ma comunque meritevoli.

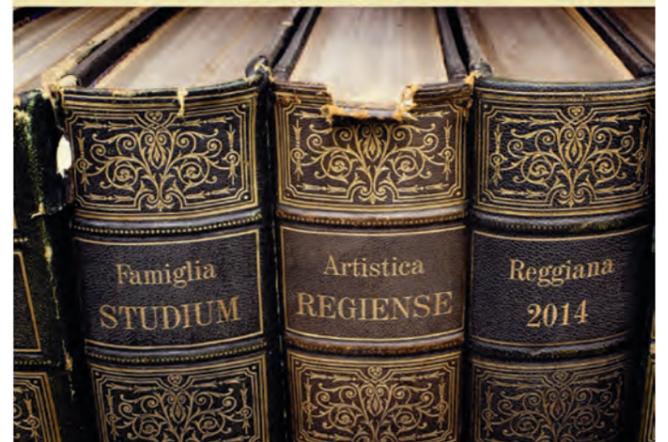
E' questa una delle iniziative più importanti per i 500 anni dell'Orlando Furioso, e certamente uno dei principali appuntamenti culturali di Reggio nel 2016. Per la FarSr è l'avvio di un sodalizio con l'Istituto Sangalli destinato a continuare e a proiettare la Famiglia Artistica verso nuovi traguardi.

ALMANACCO

DELLA
F.A.R.

STUDIUM REGIENSE

2014



Finalmente è arrivato!

La vostra pazienza è stata premiata. E' arrivato fresco di stampa il primo Almanacco della Far-Studium Regiense, interamente a colori, con tutte le locandine dei concerti e dei Caffè del Giovedì realizzati nel 2014. Un ricordo e una documentazione che non può mancare nella vostra libreria. E' disponibile nella sede di via San Filippo 14, a soli 10 euro.

Alla Emak un grande concerto col violino Vaccari



E' STATA un festa e una giornata di grande musica: il concerto per violino e pianoforte alla **Emak di Bagnolo** ha coronato il 2015 della **Far-Studium Regiense**, confermando che la strada indicata da Adriano Olivetti – quella di guardare ai luoghi dell'industria come ambienti dove la cultura e la creatività sono di casa – non solo è percorribile, ma può essere un successo straordinario.

Tre giorni prima di Natale un capannone della Emak ha ospitato il terzo dei Concerti *In Fabbrica* della Far: di fronte a centinaia di persone - in gran parte lavoratori del gruppo di Bagnolo con i loro famigliari, insiemea dirigenti e amministratori del gruppo bagnolese quotato a Piazza Affari, è stato suonato per la prima volta dopo molti anni il prezioso **violino Vaccari** donato negli anni Novanta da Carlo Baldi e Werter Badodi alla fondazione Studium Regiense, e ora entrato, dopo l'unificazione, nel patrimonio della FarSr.

I timbri dello strumento realizzato da **Raffaele Vaccari** di Lentigione, uno dei più grandi liutai del Novecento, hanno conquistato il pubblico mandato in visibilio anche un nutrito gruppo di appassionati, convenuti per l'occasione.

Applausi scroscianti per il violinista **Davide Gaspari** e per **Fabio Guidetti** al pianoforte che hanno eseguito la Sonata in Re Maggiore opera 37 di Schubert, la sonata per violino e piano in Re minore di Karol Szymanowsky e infine – col violino Vaccari – il movimento finale e il *vivacissimo* del concerto per violino e orchestra in Re Maggiore opera 35 di Tchaikowski.

Il programma dei Concerti In Fabbrica è stato reso possibile dalla lungimiranza del management di Comet, Tecomec e Emak: è anche grazie a loro che la Far-Studium Regiense continuerà nel 2016 a gettare il seme di un approccio nuovo alla crescita culturale del mondo del lavoro e della nostra terra.



In alto: a sinistra il presidente di Emak Fausto Bellamico e il direttore risorse umane Guido Ghizzoni. A destra: uno scorcio del pubblico. Qui sopra e sotto a destra: Davide Gaspari col violino Vaccari. Sotto a sinistra: il presidente della FarSr Carlo Baldi



Applausi scroscianti ai concertisti Davide Gaspari e Fabio Guidetti

Un'idea di successo che continuerà nel tempo



A sinistra: i concertisti con Stefano Dallari, Ariello Bartoli presidente di Yama Holding, Carlo Baldi e Barbara Ferri. Al centro il pubblico. A destra: applausi a Davide Gaspari e Fabio Guidetti

Dal Classico alle Reggiane, dall'omaggio a Panizzi ai Carabinieri di Vezzano. Una nuova voce della Guida di Ivanna Rossi

Non solo scarabocchi: viaggio alla scoperta

di Ivanna Rossi

MORALES - Dire un murales è sbagliato grammaticalmente e fa venire i nervi. Meglio dire i morales, suggerisce il noto umorista Gianni Bertolini, perché nel lavoro dei writers c'è sempre una morale. Gli studenti del Classico ne hanno commissionato uno per la palestra di via Gazzata a Neko, Kalinda e Psicopatik, che hanno realizzato nello stile della ceramica attica una Minerva-civetta e un Prometeo che illumina il buio con un cervello-fiaccola. Regista la 'Signora K', che non è il tag della preside.

Gli appassionati di grandi immagini fuori cornice vanno a vedere il *wall drawing #1126* (così si chiama un murale in english), che Sol Lewitt ha pensato per la sala di lettura della Biblioteca, 13.30 per 4,6 metri.

Su via Malta ce n'è uno più ruspante e fatto in casa, che omaggia il baronetto Antony Panizzi, bibliotecario e patriota fuoriuscito; don Dossetti del CLN, Tondelli di Altri libertini, eccetera. Il fondo nero è un po' rigido, ma almeno le pipì non si notano.

Il volto del piccolo Sylvester Agyemang, morto cadendo da un



autobus, firmato da Fabio Valentini, segna l'entrata dell'Urban Gallery, un budello ciclopedonale che collega il quartiere Santa Croce al centro, illustrato da una trentina di artisti. In via Selo si celebra ogni autunno una 'sagra cooperativa', sullo sfondo dei murales del Projecto Ritual, realizzati dagli artisti in stretto contatto con gli abitanti delle case operaie. La sede dell'Aq16, che il Comune ha dato ai gruppi alternativi, va visitata spesso, perché i capolavori di ieri vengono spesso sostituiti da altri più urgenti, ed è peccato perderne memoria. Attualmente uno squalo

ingoia una camionetta della polizia, e una vecchia signora lancia sassi con la fionda. Domani chissà.

I posti da murales più interessanti sono i grandi edifici dismessi tipo le Reggiane, già fabbrica di intercettori e bombardieri e punto caldo della città.

Chi vola può vedere il lavoro che il writer Astronaut ha realizzato sui tetti. Per godere i murales all'interno si veda il geniale videoclip di Ligabue 'Il Muro del Suono'. Ultimi giorni di vita per le pitture fatte nottetempo sul truciolo intorno al cantiere del Park Vittoria. Ma: a chi appartiene per contratto tale

recinzione?

E se tra i writers ci fosse mai un Banksy, già arrivato a 400 mila euro di quotazione? oppure Blu? o un'Alic'è? Dunque: perché non fare un'asta pubblica? A Reggio non ci sono i guerrilla writers, che sparano bombolette negli occhi. Qui i ragazzi hanno buon senso, le azioni pittoriche sono legali e concordate, salvo le tette spaiate sui muri vecchi, o le toccanti poesie di Aldo sulle distorsioni clavicolari e sul destino dei tonni.

Sapendo però che l'adrenalina prodotta nelle azioni clandestine conferisce forza ed espressività alle opere e dunque aumenta il loro valore economico, è giusto spaventarli e sgridarli, ma anche fare segretamente il tifo per loro. Riserviamo la nostra riprovazione a scarabocchi, slogans e scarafaggi. Fuori città, sulla ss. 63 dopo Vezzano, c'è il nostro murale preferito: le sagome dei carabinieri appostati a far la multa.

A Vedriano di Canossa i muri delle case sono una galleria di visi e musi, di ghiri e tori. Il vecchio casello è uno scrigno di opere dipinte per la sagra della Street Art 2014: un'orgia di colore, musica e poesia.

Un saggio del professor Bigliardi sulla megalopoli mesoamericana: i ricchi sono semidei, gli altri schiacciati dalla vita

Città del Messico, dove si va indietro verso il futuro

di Stefano Bigliardi

(docente universitario a Ginevra)

DI RITORNO DA CITTA' DEL MESSICO - Ho lavorato come insegnante nella capitale del Messico per quasi due anni, impartendo materie filosofiche presso una istituzione privata tra le più prestigiose del Paese, sia nella scuola superiore (nota come preparatoria) sia nella sezione universitaria. In questi giorni, avendo ottenuto un nuovo lavoro in Svizzera, sto smobilitando. Non è facile mettere in valigia venti mesi di vita, specie se includono una gatta e una cagnolina. È anche il momento di ripensare a tanti mesi di fatica e di scoperta.

Il Messico, o almeno la sua capitale-stato, rappresenta il futuro e il passato al tempo stesso perché avanza rapidamente, indietro.

Città del Messico, D.F. per gli amici (De-Efe, Distrito Federal) è un'urbe immensa stipata di automobili, di persone, di edifici sghembi e mal distribuiti; a volte sembra che siano arrivati da fuori e si assiepano per dare un'occhiata alla strada, come i curiosi dopo un incidente. Nel centro si trovano piccoli polmoni verdi genuini, ma spesso quattro alberi anneriti, e due prati in mezzo al cemento, specie nei sobborghi, vengono entusiasticamente chiamati "parchi."

Nel centro ci sono zone con edifici coloniali, oasi di pace, e interi isolati che prenderebbero quasi per Parigi, ma appena fuori è tutto un groviglio di strade, di cavalcavia, di ponti pedonali scheletrici, di edifici bassi e asimmetrici pieni di cavi, antenne e serbatoi d'acqua cilindrici e

neri, abbarbicati su colline che un tempo dovettero essere alberate, chiazziati da cartelloni sospesi su impalcature, da pubblicità dipinte sui muri e da avvisi che in epoca elettorale si moltiplicano a dismisura (sono talmente fitti che sovente lo stesso candidato guarda se stesso negli occhi da due cartelli gemelli su pali distanti mezzo metro).

Ai minuscoli negozi famigliari, spesso poco più di una finestra da cui una signora in grembiule ti allunga una merendina o una lattina o una tortilla, alle officine meccaniche scure e piene di pezzi di motore e di auto in riparazione, si alternano i negozi di catene come OXXO e WALMART, 7-ELEVEN, e l'onnipresente STARBUCKS. Ovunque sciamano i taxi rosso e oro, o bianco e rosa, e le innumerevoli vetture private. Sono stati introdotti degli Ecobus, a gas naturale, orgogliosamente verdi, ma la loro quantità è ridicola rispetto al numero di veicoli orgogliosamente inquinanti: dai catorci ammassati ai chevy nuovi e massicci, dalle combi piccole e bianche agli autobus di vecchia generazione, pieni di sedili squarciati, in cui spesso il conducente tiene la musica alta e un grande crocifisso sofferente alla propria destra.

Quando si arriva in aereo in pieno giorno è impressionante vedere quel tappeto sconfinato di edifici, pieno di pieghe, i veicoli in moto perpetuo che lo solcano, e nell'aria vere e proprie correnti ascendenti e discendenti di inquinamento atmosferico, come dei flutti arcuati, immensi e giallognoli che lentamente si incontrano e si intersecano sulla città.

Le osservazioni più interessanti e sconfortanti non me le ha fornite il paesaggio, ma la società, che ho compreso lentamente. Come nel capovolgimento grottesco di una utopia

cinquecentesca l'urbe spaventosa è abitata principalmente da tre fasce di persone. Tre fasce che non sono affatto in armonia tra loro, almeno se per armonia non intendiamo il fatto che le prime due fasce sostengono la terza.

Tre fasce che convivono e non si parlano.

La prima sono le persone più misere, che vivono in case di lamiera. Scatole sordide senza acqua corrente e senza luce. Il bagno è un buco nel terreno sotto un tendone di plastica. I bambini giocano per terra e con la terra. I genitori ne hanno quattro o cinque, in vita almeno, e a venticinque anni sono sdentati e rugosi. La madre generalmente si prende cura del tugurio e il padre lavora come muratore o bracciante a giornata. Ho conosciuto queste persone svolgendo servizio sociale con i miei studenti, un'attività obbligatoria del loro curriculum. Non ho visto vere e proprie favelas, comunità così si trovano sparse appena fuori dalle concentrazioni abitative più fitte, ma è sempre Città del Messico.

La seconda è la gente che si crede benestante perché sta meglio dei miserabili, ma che lo stesso avrà una vecchiaia squallida e angosciata, posto che ci arrivi, perché non ha né pensioni, né risparmi, né assistenza sanitaria statale. E vive costantemente macinata e schiacciata dagli ingranaggi della città. Sono le persone di cui soprattutto brulica quel mondo sotterraneo e parallelo che è l'affollatissima metropolitana, che vedi in file interminabili per servirsi dei bancomat a ogni quincena (in Messico si paga ogni quindici giorni), che si accalcano negli autobus e negli edifici pubblici.

La terza fascia sono i ricchi, i semidei, che vivono in zone speciali della città che

sembrano Beverly Hills.

Il Messico ha avuto un passato coloniale, ma anche grandi occasioni di emanciparsi. Non penso che si possa o si debba spiegare tutto in termini di stupro made in USA, come vorrebbero certe interpretazioni affrettate. Molti dei mali che vedo in Messico non sono statunitensi. Sono messicani. Oppure sono condivisi con gli USA ma nel senso di corrispondere a un modello che si sta diffondendo in tutto il mondo, USA inclusi. Un fenomeno in cui non importa più molto chi ha cominciato, ma piuttosto come andrà a finire.

È in questo senso che il Messico è all'avanguardia. La politica è corrotta oltre ogni dire.

Le differenze tra i partiti sono percepite dagli elettori come non essenziali. Hanno in comune l'incompetenza e la rapacità. Si spolpa il Paese per una legislatura e al momento delle elezioni tutt'al più cambia lo spolpatore. Le strutture assistenziali vengono smantellate perché occorre risparmiare. La mancanza di competenza porta a crearne di insufficienti. La corruzione, anche quando sembrano adeguate e rimangono in piedi, svuota quelle strutture dall'interno. So bene che una istituzione pubblica può diventare un truogolo.

Se non lo sapessi dimostrerei di non avere imparato niente dalla storia del mio Paese (e da quello che ho visto in ambiente universitario in tutto il mondo). Ma una struttura pubblica che non funziona bene si può sempre sanare. Una che non c'è, non c'è e basta. E i divari del Messico sono talmente grandi che per curarli servono misure a livello statale.

(1-continua)

Ritratti (esemplari) di famiglie reggiane in un libro di storie e immagini

di **Giuliana Lusuardi**

IL TITOLO E' "Ritratto di famiglia". Qual è il senso di questa nuova pubblicazione di **Vittoria Maselli Editore**? Attraverso la ricostruzione di sintetici profili di famiglie reggiane, provenienti dai più diversi ambienti economici, sociali, politici, culturali, che nel corso di varie generazioni abbiano lasciato segni significativi nella nostra comunità, vogliamo suggerire spunti di conoscenza, ricerca, analisi, o anche solo alimentare intelligenti curiosità sulla complessità della nostra storia e al tempo stesso sulla sua notevole ricchezza. Un apparato iconografico ampio e suggestivo fa da corredo ad ogni singolo profilo.

Dunque non una singola biografia, ma un insieme di biografie, dalle quali emerge un quadro variegato,

specialmente nei casi di un protagonismo sociale maggiormente evidente. E a questo proposito occorre citare il conte **Carlo Calvi di Coenzo**, che pagò un prezzo altissimo per il suo impegno antifascista e che fu, dopo la Liberazione, Vice Sindaco nella giunta **Campioli**. Imprigionato e torturato a Villa Cucchi insieme ad altri antifascisti reggiani, si salvò soltanto perché i nazisti non vollero che un padre di sette figli diventasse un martire e soprattutto, perché la sua testimonianza avrebbe potuto tornare utile ai tedeschi che stavano perdendo la guerra.

Altra famiglia protagonista di questo volume è quella dei **Prodi**, la cui vicenda, a partire dal padre, l'Ing. Mario, viene delineata dagli anni Trenta ad oggi. E ancora, la famiglia **Cimurri**, a partire da Giannetto, scomparso nel 2002, all'età di novantasette anni, soprannominato la "mano santa" dei campioni, era divenuto un vero e proprio simbolo dello sport italian.

E non possiamo tralasciare la famiglia di **Carlo Baldi**, che tanto si è adoperato per la sua città per riportarla agli antichi splendori, la famiglia **Arnò** che ha ereditato quella splendida villa neoclassica che si trova sul territorio di Albinea, nè la famiglia **Valli**, composta dall'attore Romolo, dall'Ing. Franco e dal ginecologo Ettore, detto Metto, tra i fondatori della clinica Villa delle rose. Particolarmente singolare la storia della famiglia **Vecchi**, segnata drammaticamente dalla guerra e dalla Resistenza, caratterizzata da un impegno sindacale e politico che ha attraversato più generazioni fino ai giorni nostri. Questa pubblicazione va considerata l'inizio di un cammino di conoscenza, che continuerà nei volumi successivi con il più profondo rispetto di tante storie di donne e di uomini che abbiamo provato a delineare con qualche imperfetto schizzo.

Concerti, Caffè del Giovedì e convegni: il nuovo cartellone

FEBBRAIO 2016

4 febbraio ore 18.00 - Caffè del giovedì
"Storia del verde urbano e Orto botanico di Filippo Re"
Prof. Ugo Pellini

11 febbraio ore 18.00 - Caffè del giovedì
Damiano Debbi e i suoi cortometraggi

18 febbraio ore 18.00 - Caffè del giovedì
"Le banche e la situazione finanziaria"
Carlo Baldi intervistato da Alessandro Bettelli e Pierluigi Ghigginì

25 febbraio ore 18.00 - Caffè del giovedì
Alessandro Lavaggi, oboe e Annarita Mafaro, pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann e Poulenc

MARZO

3 marzo ore 18.00 - Caffè del giovedì
"I vulcani e la loro attività"
Prof. Luigi Vernia

10 marzo ore 18.00 - Caffè del giovedì
"L'Università a Reggio ed il suo sigillo: una scoperta"
Prof. Alberto Cadoppi e Carlo Baldi

18 marzo ore 20.45 - Concerto
Concerto Ensemble ArchiMia
Solista: Sara Pastine, violino
Musiche di Porpora, Haydn e Britten

24 marzo ore 18.00 - Caffè del giovedì
La storia del tamburo"
Paolo Simonazzi

31 marzo ore 18.30 - Caffè del giovedì
"L'acqua nei giardini; il sistema idraulico settecentesco del parco ducale di Rivalta"
Dott.ssa Simonetta Notari e Arch. Massimiliano Magini

APRILE

7 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
Yao Yue, pianista
(programma da definire)

14 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Dante Alighieri a Reggio e a Verona"
Prof.ssa Pascarella

21 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Il chiaro e lo scuro in musica"
Brenno Bertolini

28 aprile ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Un caso giudiziario - testimonianza di un criminologo"
prof. Lino Rossi

MAGGIO

5 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
MUSICHE DI NINO ROTA
Allievi conservatorio Tonelli di Modena
(flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte)

12 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
"La pazzia di Orlando"
Marco Ruini

19 maggio - Convegno a Reggio Emilia

ORLANDO FURIOSO 1516-2016
Istituto Sangalli di Firenze e Centro studi Matteo Maria Boiardo
Chiesa di San Filippo, Reggio Emilia

20 maggio - Convegno a Firenze

ORLANDO FURIOSO 1516-2016
Istituto Sangalli di Firenze

26 maggio ore 18.30 - Caffè del giovedì
Concerto di giovani musicisti
(in definizione)

GIUGNO

9 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Le culture islamiche"
Prof. Stefano Bigliardi

16 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
Concerto di giovani musicisti
(in definizione)

23 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
"Il romanzo giallo"
Prof. Massimo Carloni

30 giugno ore 18.30 - Caffè del giovedì
Da definire

LUGLIO

7 luglio (orario da definire) - Concerto

CONCERTO IN FABRICA
(Tecomec)

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy
Tel. +39 0522 956611 • Fax +39 0522 956800
info@emak.it • www.emak.it



alDómela

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**

Coordinatore **Carlo Baldi**

Direzione, amministrazione e proprietà

Famiglia Artistica Reggiana

Studium Regiense Fondazione

via S. Filippo 14/1 - Reggio Emilia

telefono 0522 580362 e-mail: farstudium@gmail.com

Stampa: Pixaprinting SpA - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993